



Gruppo IV – Tra lavoro, nuova domanda sociale e responsabilità familiari

Sintesi dei lavori

La premessa/e , la cornice di senso parte dalla riflessione sull'attuale sistema di welfare:

- sistema di welfare familistico: dove il lavoro di cura grava sulle famiglie e sulle donne in particolare;
- in un paese senza politiche familiari serie;
- senza garanzie di esigibilità dei diritti (assenza di livelli ess.);
- welfare residuale con derive verso il paradigma "compassionevole" (dell'elargizione liberale, del malinteso senso del dono, emergenziale, con il fiato corto, non lungimirante e incapace di pensare al welfare come motore reale di sviluppo);
- senza politiche di sostegno delle fragilità e difficoltà (vedi famiglie con disabili);
- questo sistema di welfare penalizza la famiglia, le donne, non vede i danni futuri, produce esclusione, aggrava le distanze, le disomogeneità tra regioni (assenza di livelli essenziali in un "federalismo" che aumenterà le distanze e le ingiustizie)
- sistema di welfare basato sui diritti e non sulle elargizioni.

Occorre assumere un altro paradigma di sviluppo, invertire la rotta, dirci che il sistema di welfare pone come modo centrale, anche, una questione di genere (le donne sono le più penalizzate!).

A partire da questa premessa abbiamo trattato il tema del:

1. Lavoro: quale lavoro? Quale qualità di quale lavoro stiamo parlando?

- un lavoro che non c'è;
- una mancanza che penalizza le donne (per questo occorre approcciare il lavoro , anche, come una questione di genere);
- in particolare le donne con disabilità;
- un lavoro femminile che è di venti punti sotto i parametri previsti dal Trattato di Lisbona;
- un lavoro precario/ nero;
- un lavoro mal pagato;
- un lavoro sempre meno tutelato (sicurezza);
- un lavoro che non sostiene le p.o. e il principio di non discriminazione.



Parlare di lavoro significa, anche, ampliare il diritto al lavoro per chi non l'ha, ampliare le tutele, ragionare di politiche inclusive e di sostegno delle fragilità.

2. Famiglia: in assenza di politiche per la famiglia, di quale famiglia stiamo parlando?

- una famiglia sempre più povera (una povertà che aumenta con il crescere del numero dei suoi membri, soprattutto al sud /famiglie monoreddito);
- tasso di natalità che dal 1964 è in calo (la demografia in genere anticipa la storia) aumento anziani /invecchiamento;
- famiglie ricongiunte (con figli che non conoscono le madri, per esempio i figli delle badanti. Su questo aspetto si riflette poco e si sottovalutano gli effetti negativi soprattutto a carico dei minori)
- la crescente povertà minorile che il nostro Paese evidenzia e la totale assenza di livelli essenziali per l'infanzia e l'adolescenza (vedi proposta di batti il cinque)

E' su queste famiglie che grava il compito della cura (con particolare riferimento a disabili, minori ed anziani). Famiglie sempre più sole, prive di servizi e di risorse di welfare. Stiamo depauperando il capitale e rinunciando a quello umano.

3. Lavoro Sociale Terzo Settore – Cooperative Sociali: anche qui, di lavoro si parla. Quali contraddizioni da indagare e superare.

- Siamo di fronte ad un grave rischio di uso improprio del terzo settore (della cooperazione sociale e delle associazioni in particolare);
- Cooperazione sociale ed associazione sono spesso soggetti "usati" e pensati per lavoro dequalificato e malpagato;

occorre ribadire:

- la cooperativa sociale non è (e non può prestarsi ad essere) soggetto a cui "delegare" azioni sociali (malpagate);
- la cooperativa sociale è soggetto di funzione pubblica che concorre alla costruzione del bene comune;
- riaffermando la "titolarità pubblica" e l'obbligo dello stato di garantire diritti e di garantire la loro piena esigibilità, uno Stato che ha la titolarità (e l'obbligo) della programmazione – regia – controllo della valutazione;
- e dell'allocazione delle risorse (adeguate e in grado di sostenere/finanziare i livelli essenziali)
- una cooperativa sociale dunque partner di co-progettazione (metodo accreditamento che può superare la gara d'appalto, spesso al ribasso);



- le cooperative sociali di tipo B sono, oggi, gli unici soggetti imprenditoriali che garantiscono processi di inclusione e di lavoro ai soggetti svantaggiati (disagio mentale);
- è necessaria anche una riflessione dentro il mondo del T.S. / Cooperative sociali: le cooperative false devono essere chiuse (controllo – centrali coop.).

Questioni aperte:

- Proposte : laddove il lavoro è anche e soprattutto una questione di genere
- Conciliazione – snodo ineludibile:
 - o Incrementare il lavoro fermo;
 - o Ridurre la povertà;
 - o Rimettere in moto il paese (richiesta di nuovi servizi).

Oggi conciliazione a rischio, è uno dei diritti negati. La conciliazione non è una questione solo di donne/padri coinvolti.

- o Congedo di paternità obbligatorio
- o Congedo parentale retribuito in maniera decente
- o Part-time dove i genitori lo richiedo.
- o Flessibilità – usata per/a favore delle persone e non contro di loro;

Welfare aziendale, che richiede:

- o Negoziazione tra le parti
 - o Non contrapposto/sostitutivo di un sistema di welfare territoriale;
 - o Che non sia nuova opportunità di “sottolavoro”.
-
- Tavolo di lavoro serio OO. SS./ Coop Sociale:

Occorre che i linguaggi si parlino e che si assuma che le cooperative sociali sono fatte di soci e non c'è il “datore di lavoro”. L'autoimprenditorialità è scelta di maturità e di cittadinanza attiva. Non è mai orientata al profitto.
 - Mantenere e fare rete (vitale):
 - o Continuare nazionale/locale;
 - o Sostenere sperimentazione;
 - o Mettere a sistema buone prassi



- Incentivare cittadinanza attiva.
- Un sistema di welfare basato sui diritti:
 - non discriminazione
 - uguaglianza;
 - dignità
 - equità
 - universalità

questo sistema di welfare è proprio di uno Stato Democratico e richiede che sia invertito il paradigma: welfare da costo a investimento.